

Sanità. Il Levodopa somministrato sottocute ai pazienti

Parkinson, nuove cure al Brotzu

Chi è affetto da morbo di Parkinson da oggi ha la certezza di avere le cure migliori possibili anche in Sardegna.

Nella Neurologia e Stroke Unit del Brotzu, diretta da Giovanni Cossu, è stato trattato il primo paziente col farmaco Levodopa per infusione sottocutanea. Si tratta di una grande risultato raggiunto dalla scienza per la cura di una patologia neurodegenerativa, cronica progressiva che coinvolge diverse funzioni motorie, vegetative, comportamentali e cognitive, con conseguenze importanti sulla qualità di vita di chi ne soffre. Il Levodopa è il farmaco più efficace per il trattamento della malattia, si assume per via orale, sotto forma di capsule o di compresse: ma le fluttuazioni delle concentrazioni plasmatiche del farmaco, quando viene ingerito, sono spesso associate a un controllo variabile dei sintomi motori e allo sviluppo di movimenti involontari.

Ecco perché si è valutata l'opzione del trattamento per infusione sottocutanea, recentemente introdotta in commercio ma la cui disponibilità non è ancora garantita in larga parte del territorio nazionale. Per assicurare la buona riuscita del trattamento sottocutaneo del Levodopa, i pazienti candidabili dovranno essere selezionati da centri esperti, perché non tutti i sintomi pos-

●●●●

SCIENZA

L'ospedale Brotzu. Nella Neurologia e Stroke Unit, diretta da Giovanni Cossu, è stato trattato il primo paziente affetto da morbo di Parkinson col farmaco Levodopa per infusione sottocutanea



sono essere responsivi.

«Il Brotzu è uno dei primi ospedali ad introdurre questa nuova via di somministrazione che presenta un potenziale vantaggio nel trattamento della fase intermedia-avanzata della malattia di Parkinson», spiega Cossu. «Può garantire una gestione stabile dei sintomi che, a causa di problematiche gastroenterologiche proprie della malattia o di patologie associate, non sono controllabili con le terapie convenzionali».

«Gli effetti iniziali sono promettenti anche se, per dati definitivi di efficacia, sarà necessario attendere un periodo di

osservazione più lungo», sottolinea la direttrice generale dell'Arnas Brotzu Agnese Foddis. «Nell'ambito delle malattie neurodegenerative, così come delle altre patologie neurologiche, trattate nella nostra azienda con protocolli d'avanguardia, pensiamo all'ictus, alle malattie autoimmuni del sistema nervoso, alle malattie neuromuscolari, alle cefalee e all'epilessia, è importante evidenziare l'importanza che ricopre l'incessante lavoro svolto dal management multidisciplinare, in grado di somministrare terapie sempre più complesse».

REPRODUZIONE RISERVATA